

LIBRI
 a cura di **Brunella Schisa**



FRANÇOIS JULLIEN SPIEGA PERCHÉ È CONSIGLIABILE TENERSI LONTANO DAL FRASTUONO SENTIMENTALE

DELL'AMORE DIFFIDO, MEGLIO L'INTIMITÀ

Tutto nasce dall'insofferenza che il filosofo francese François Jullien ha per la parola *amore*, a suo avviso troppo chiassosa. «L'amore è declamatorio, per non dire ciarliero. È frastornante». E infatti all'amore Jullien preferisce l'intimità, anzi l'intimo, e a questa relazione «discreta, quasi segreta, che non ha bisogno di darsi» ha dedicato un libro intenso e necessario in un momento in cui i social network generano ego ipertrofici.

Professore perché dovremmo preferire l'intimità all'amore?

«Perché l'intimità non fa dell'Altro un oggetto, esprime subito la relazione. "Sono intimo con te, siamo intimi". La ricchezza dell'intimità, o meglio la sua inesauribilità, è il *tra* che si apre nella coppia. Non sono le qualità dell'uno o dell'altro, come nell'amore, ma lo spazio che si apre *tra* due soggetti, dal momento che entrambi hanno eliminato la frontiera che delimita la loro interiorità».

L'intimità però come l'amore non è eterna. Dov'è la differenza?

«Più che di intimità preferisco parlare di intimo, l'intimità non è che una qualità, ha perduto lo slancio dell'intimo, è soltanto una ricaduta. L'amore nutre in sé un'ambivalenza ti amo/ti odio, e può tran-

quillamente oscillare tra l'uno e l'altro. Al contrario la perdita dell'intimo è l'indifferenza, ciascuno rientra nel suo rifugio, dietro la sua frontiera. La differenza? L'amore fa male, quanto più non è condiviso. Ti amo, ma tu non mi ami. Questa asimmetria non esiste nell'intimo. Quando si è intimi non si sa grazie a chi, né ha senso saperlo. Non esiste più la proprietà. Perciò la perdita dell'intimo non è che un ritorno alla normalità delle relazioni, ciascuno torna sulla sua posizione. Non c'è il dramma della separazione amorosa, spesso ridondante».

Si torna alla normalità forse perché l'intimità può fare anche a meno dell'eros.

«Guardi che l'intimo non si oppone all'erotico. Pensi alla "penetrazione sessuale" che significa entrare nel più intimo dell'altro, e quando la relazione diventa intima si aprono infinite possibilità. La caratteristica dell'intimo è che può disfare i nostri dualismi, specialmente

tra il sessuale e lo spirituale, il fisico e il metafisico. Intendendo per metafisica un'apertura sull'infinito, o se preferisce, un accesso a una trascendenza. Nella penetrazione l'intimo si intreccia profondamente al corpo e



L'INTIMITÀ. LONTANO DAL FRASTUONO DELL'AMORE
François Jullien
 Traduzione di Rosella Prezzo RAFFAELLO
 CORTINA - pp. 191
 euro 14 ●●●●●

dunque può convertire la relazione in una tensione inesauribile».

Anche la parola intimità, è contraddittoria.

«Sì, è vero ma si tratta di una contraddizione feconda. Intimo significa per un verso ciò che c'è di più interiore in noi e allo stesso tempo indica la relazione con l'Altro: "Noi siamo intimi". A caratterizzare l'intimo non è l'interiorità del sé ma quel che c'è di più profondo (espresso dal superlativo latino *intimus*). Questa interiorità si traduce in un'apertura all'altro. È la profondità che esprime l'intimo: nel più profondo di me stesso percepisco un richiamo all'Altro e dell'Altro allo stesso tempo».

I NUOVI VENUTI Giorgio Dell'Arti
 EDIZIONI CLICHY - pp.96 euro 13

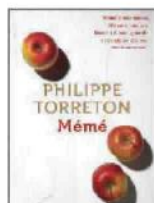
Tutta una fase della storia italiana è stata funestata dalla paura del colpo di Stato. Ora il golpe fa la sua ricomparsa nel romanzo-incubo del noto giornalista Giorgio Dell'Arti in chiave di uchronia, risolvendosi in un'ecatombe splatter che fa piazza pulita di «caste» e classi dirigenti (coi nomi e cognomi). Ma i rivoluzionari «nuovi venuti» che potrebbero essere i beniamini dell'exasperazione antipolitica della gente comune lavorano,



in verità (come quasi sempre), per una serie di «re di Prussia», preoccupatissimi per l'aumento incontrollabile del nostro debito pubblico... (*massimiliano panarari*) ●●●●●

MÉMÉ Philippe Torretton Traduzione di
 Elena Cappellini RIZZOLI - pp. 144 euro 15

Due guerre mondiali, la crisi del '29, lutti e miseria: la vita di Mémé, la nonna descritta in questo libro, non fu diversa da quella di molti altri. Unica è invece la passione con cui la voce narrante riesce a fare emergere le sue particolarità e idiosincrasie, fra ambientazioni rurali, saggezze popolari e condotte che oggi definiremmo «ecosostenibili». L'attore francese Philippe Torretton dedica un memoir alla sua adorata nonna, tradendo una certa nostalgia dell'epoca in cui con un pollo si pranzava tre volte e si aspettava il postino per offrirgli un bicchiere di sidro. (*silvia pingitore*) ●●●●●



L'AMORE SI IMPARA LEGGENDO Beatrice Dorigo e Massimo Minuti SPERLING & KUPFER - pp.256 euro 14,90

Se esiste un'enciclopedia dei sentimenti capace di mostrare alle donne come sfuggire alle banalità del linguaggio mediatico, si tratta di *L'amore si impara leggendo*. Gli autori, librai e libroterapeuti, creano un percorso tra ottanta romanzi e altrettante protagoniste - Zia Mame, Emma Bovary, Bridget Jones e le altre - imitando il modello del sussidiario per declinare i temi dell'amarsi, cambiare, accettarsi, piacersi. Sottolineo un picco



di originalità: un ricorrente invito a saltare tra le pagine per allestire un autentico ipertesto e innovare il gioco di leggere. (*angelo molica franco*) ●●●●●